

Associazione Centro Aiuti Volontari

INTERNATIONAL GROUP FOR TECHNICAL COOPERATION  
WITH DEVELOPING COUNTRIES

Periodico di informazione e documentazione dell'Associazione Centro Aiuti  
Volontari cooperazione sviluppo terzo mondo **anno 29 | N. 2 | DICEMBRE 15**

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Trento - Tassa riscossa - Taxe perçue

il futuro  
è pace

# Una cooperazione sempre più forte per un futuro di pace

Qualche anno fa il Presidente Fulvio Micheli, a margine dell'assemblea annuale di approvazione del bilancio di ACAV, aveva affermato, con un'espressione forte, che dovevamo impegnarci in una **progettualità che permettesse agli africani di vivere bene nel loro paese**, perché altrimenti se ne sarebbero andati in cerca di nuove speranze nei nostri paesi.

La frase era collegata alla necessità di aumentare e cambiare la nostra operatività di aiuto in Africa per permettere al maggior numero di persone di poter vivere con dignità nel proprio paese di origine: come ACAV non potevamo più pensare ai soli progetti di emergenza ma dovevamo evolvere la nostra operatività verso **progetti di sviluppo e di educazione**, affiancando la nostra storica missione di aiuto mediante la perforazione di pozzi con progetti più strutturati di sviluppo scolastico e di attività economica.

Solo cinque anni fa sembrava un'affermazione esagerata, però oggi si uniscono a questa prospettiva di cooperazione anche i "potenti della terra". Dopo le affermazioni di Angela Merkel di qualche mese fa, dirette a ribadire la necessità di contrastare il fenomeno dell'immigrazione con un sostegno direttamente nei paesi africani, in questi giorni, durante l'incontro bilaterale Europa/Africa di Malta, è stato dato il battesimo al **Fondo fiduciario europeo d'emergenza per l'Africa**.

Naturalmente, come spesso succede, la notizia è più roboante di ciò che in realtà è accaduto, ma è pur sempre un primo passo. La definizione completa del fondo costituito è: "Fondo fiduciario di emergenza per la stabilità e per la risoluzione delle cause strutturali della migrazione irregolare e l'aiuto agli sfollati in Africa". Dalle parole comprendiamo che la finalità dello stanziamento è legata solo alla risoluzione del problema della migrazione irregolare, ma ritengo che sia un primo ed importante passo per comprendere come gli aiuti di sviluppo non sono somme "sprecate" o risorse tolte ai nostri connazionali, ma sono **risorse che aiuteranno tutti a vivere meglio**.

I flussi migratori in un mondo globalizzato non si arrestano con la chiusura delle frontiere, ma con una lotta seria e strategica alla povertà che li genera! Non possiamo pretendere che in Africa le persone restino passive di fronte al loro destino, oppure non pensino di poter migliorare la propria situazione economica andando a cercare un futuro fuori dai loro confini nazionali. Dobbiamo, quindi, sforzarci di cambiare il nostro modo di vedere questi paesi impoveriti e cambiare il nostro approccio alle problematiche che li investono.

Dobbiamo pensare ad una **cooperazione internazionale nuova**, che non si limiti alla risoluzione dei problemi emergenziali, che pure esistono e sono tanti, ma che vada oltre impegnandosi in progetti di sviluppo e di cooperazione economica. Dobbiamo vedere **l'Africa come occasione di sviluppo e di espansione** anche commerciale. In questa prospettiva forse riusciremo a dare una risposta seria sia al problema dei flussi migratori e sia alla nostra economia.

*Luigi Santarelli  
Presidente di ACAV*

**ACAV informa** Periodico di informazione e documentazione dell'Associazione Centro Aiuti Volontari Cooperazione Sviluppo Terzo Mondo  
Aut. Tribunale di Trento n. 539 dell'11 aprile 1997

## Il Consiglio Direttivo

**Presidente:** Luigi Santarelli

**Consiglieri:** Giorgio Boneccher - Vicepresidente,  
Renzo Franceschini, Marco Laezza, Alex Rigotti,  
Linda Serafini, Gioacchino Trentinaglia

**Collegio Sindacale:** Pasquale Lauriola,  
Stefano Tomazzoni, Giovanni Zanoni

**Direttrice:** Elisabetta Bozzarelli

**Segretaria:** Silvia Decarli

**Cliccate su [www.acavtn.it](http://www.acavtn.it) e troverete notizie sempre aggiornate sui progetti che insieme portiamo avanti!**

**ACAV** Via Sighele, 3 - 38122 Trento  
tel. e fax 0461 935893



dona ora

Acqua, cibo, scuola:  
con ACAV costruiamo il futuro

#### Bonifico bancario

EU IBAN:

IT 63 J 083 0401 8130 0001 3314 874

BIC: CCRTIT2T76A

#### CC postale

12134383

#### Contributi online

Fai subito una donazione con PayPal  
su [www.acav.eu](http://www.acav.eu)

Diventa uno di noi.  
Insieme possiamo  
fare grandi cose.



con 25 euro

regali due sacchi  
di cemento

con 50 euro

regali un kit agricolo  
composto da zappa,  
falce e semi



con 100 euro

regali un corso di  
formazione igienica

con 150 euro

perfori 1 metro  
di pozzo



con 250 euro

regali 10 banchi per  
un'aula scolastica

# Per realismo o per altruismo è qui che bisogna lavorare

È parecchio che non scrivo per il giornalino ACAV e spero di fare cosa gradita raccontandovi come, da questa parte del mondo, si veda quel fenomeno che da diversi mesi occupa i telegiornali e le prime pagine dei quotidiani in Italia: **gli immigrati**.

Non prima però di dirvi che qui le cose vanno bene, nel senso che le attività nei 3 paesi dove ACAV lavora, Uganda, Repubblica Democratica del Congo e Sud Sudan vanno avanti spedite e portano ai risultati attesi dalla gente e dai donatori che ci finanziano, fra cui ci siete anche voi. La scuola agricola di Jabara è partita e quasi 800 contadini hanno partecipato ai corsi di quest'anno. In **Sud Sudan** agiustiamo e perforiamo pozzi e andiamo avanti a costruire anche lì una scuola professionale, con non poche difficoltà. Lavorare bene in un paese in guerra vuol dire moltiplicare sforzi e rischi e la squadra di ACAV in quel paese si merita un ringraziamento particolare per quello che sta facendo. E continua il nostro impegno con i con-

tadini del **Congo** dove, con il prezioso supporto degli amici della **Fondazione S. Prospero**, abbiamo allargato l'area di intervento ad altre due province. Queste le informazioni più importanti, in attesa di avere notizie dalla delegazione dell'Unione Europea di Kampala, dove speriamo venga valutata positivamente una proposta che ci permetterebbe di proseguire e finalizzare il lavoro fatto con il progetto educativo che sta finendo. Un progetto che ha cambiato la vita a 900 fra ragazzi e ragazze e migliorato l'organizzazione e le infrastrutture di 6 scuole professionali, impressionando positivamente le amministrazioni locali, che adesso ci usano da esempio positivo su come tutti dovrebbero lavorare.

Inizio la riflessione sugli immigrati con una tabella che ho preso in prestito da una agenzia dell'ONU e che dice, più di qualsiasi discorso, quanto grande e difficile da controllare possa diventare il problema, se non si mettono in atto misure mitiganti.

| Popolazione mondiale attuale e futura per aree geografiche (in milioni) | 2015  | 2030  | 2050  | 2100   |
|-------------------------------------------------------------------------|-------|-------|-------|--------|
| Popolazione mondiale                                                    | 7.349 | 8.501 | 9.725 | 11.213 |
| Popolazione Africa                                                      | 1.186 | 1.679 | 2.478 | 4.387  |
| Popolazione Asia                                                        | 4.393 | 4.923 | 5.267 | 4.889  |
| Popolazione Europa                                                      | 738   | 734   | 707   | 646    |
| Popolazione A. Latina                                                   | 634   | 721   | 784   | 721    |
| Popolazione N. America                                                  | 358   | 396   | 433   | 500    |
| Popolazione Oceania                                                     | 39    | 47    | 57    | 71     |

Fonte: United Nations, Department of Economic and Social Affairs, Population Division (2015).  
Proiezione della popolazione mondiale: revisione 2015 New York, United Nations.

So che molti di voi hanno già confidenza con la suddivisione dei migranti in due categorie:

- > quelli che fuggono dalle calamità naturali o provocate dall'uomo come guerre, alluvioni, terremoti, siccità, cambiamenti climatici e altro: i **rifugiati veri e propri**.
- > quelli che fuggono da fame e miseria in cerca di un futuro migliore per loro e i loro figli: i **rifugiati economici**.

Il primo mondo, di cui noi facciamo parte ha il dovere di continuare a prendersi cura della prima categoria di rifugiati, **profughi** non per scelta loro e lo farà utilizzando le pur poco efficaci agenzie delle Nazioni Unite quali UNHCR, UNICEF, WFP, ecc.

Per capire invece meglio la grandezza del problema dei **rifugiati economici** dobbiamo usare ancora qualche cifra



In alto: la lunga fila di profughi per la registrazione in un campo allestito dalle Nazioni Unite a Koboko.

Sotto: formazione dei rifugiati, un progetto pilota realizzato da ACAV con il sostegno dell'UNHCR e della PAT.

che si collega con la tabella sopra. Dei 1.186.000.000 abitanti attuali dell'Africa circa 900.000.000 vivono in Africa sub sahariana, e di loro il 42,7% sopravvive con meno di 2 dollari al giorno (dati della Banca Mondiale), quindi sotto la soglia di povertà stabilita dall'ONU. Quindi mentre leggete queste riflessioni ci sono 400.000.000 potenziali clienti dei trafficanti di uomini, pronti a rischiare tutto, che poi hanno da perdere solo la vita, per venire in Europa o andare in qualche altro posto del mondo dove ci siano condizioni diverse da quelle che hanno a casa loro. E il numero continua inesorabilmente a crescere (guardate la tabella di nuovo), perché qui continuano a fare figli, che se sopravvivono sono considerati una ricchezza e un investimento per il futuro.

**Si può fermare questo fenomeno?** Qualche nazistoide propone sterilizzazioni di massa, qualche altro si illude di fermare la marea umana costruendo muri e dighe e barriere di filo spinato e affondare le navi e avanti con la fantasia. Io sono convinto che niente può impedire di mettersi in cammino a un disperato che sogna di uscire dalla miseria, se non il fatto di realizzare il suo sogno dove già si trova. **Gli sforzi vanno indirizzati verso l'Africa**, potenziando e ottimizzando gli interventi mirati a garantire i bisogni primari alla gente che vive qui. Inoltre, in un momento di ristagno per la nostra economia, dovremmo cogliere l'occasione e favorire gli investimenti delle nostre imprese in Africa (investimenti etici, puliti ed efficaci) per dare occupazione agli africani e perché no, un respiro internazionale e un po' di utili al nostro asfittico mondo produttivo.

I miei amici trentini mi dicono che **i nostri imprenditori sono restii a muoversi**, allergici al rischio, che le diverse agenzie per l'internazionalizzazione messe in piedi dalla PAT servono più che altro interessi locali, che il modello cooperativo non è esportabile se mancano le precondizioni che ci sono in Trentino e avanti così. In pratica mi dicono che la gran parte degli imprenditori pensa sia meglio morire lentamente a casa che esporsi allo shock della mondialità. Eppure i nostri nonni si sono messi in viaggio seguendo il sogno di un futuro migliore, in condizioni sicuramente peggiori di quelle che troverebbe un imprenditore trentino che venisse a iniziare un'attività in Uganda.

Sarà forse la consapevolezza di quello che ci sta capitando addosso che darà slancio agli investimenti. Insomma più che per amore, sarà per forza.

Lo dico sorridendo perché mi riporta alle ideologie della mia giovinezza. In questo mondo "malsparti" **quelli che hanno poco, che sono la stragrande maggioranza, verranno a prendersi**, in un modo o nell'altro, **la loro parte da quelli che hanno tanto**, che siamo noi e pure in minoranza. A meno che, nel frattempo, non decidiamo di anticipare la storia e in uno slancio di lucido realismo, o mossi da sincero altruismo, procediamo a una ragionevole ripartizione delle risorse disponibili sulla terra.

ACAV, davvero un piccolo attore sulla scena rispetto alle dimensioni del fenomeno, continua la sua attività di testimonianza e interventi, che pur in scala ridotta risultano efficaci e producono impatto positivo sulla salute della gente, creano lavoro per i giovani, migliorano l'offerta didattica delle scuole, e producono reddito per i contadini. **Siamo un avamposto da cui leggere con profitto la realtà africana** e sperimentare tipologie e metodi di intervento, che possano poi essere riproposti su scala più grande per offrire soluzioni efficaci a un problema che terrà occupati tutti noi e i nostri governi per parecchio tempo ancora.

Buon Natale a tutti.

*Pierluigi Floretta  
Direttore regionale ACAV*



# La Provincia di Trento impegnata per migliorare la vita di tante comunità

Gli storici sono soliti far risalire le prime pratiche “strutturate” di volontariato ai lustri immediatamente successivi alla Grande guerra, mentre iniziano ad attribuirgli caratteri “internazionali” dalla seconda metà degli anni '60 e poi, più compitamente, con gli anni '70. Sono i tempi che per Samuel Huntington coincidono con la terza grande ondata di democratizzazione, quella che coinvolge anche l'Europa, con la Spagna e la Grecia, e poi l'America Latina, la Corea, e i paesi africani. Un periodo storico di grande fermento che, in Italia come all'estero, si traduce in una vera e propria “organizzazione del volontariato”, con la progressiva realizzazione di associazioni, organismi, federazioni attive nel settore della cooperazione internazionale.

In quei frangenti, quando gli entusiasmi degli anni '60 iniziano a scontrarsi con i problemi collegati ad un tipo di sviluppo che – soprattutto nel continente africano – rischiava di far regredire le nuove nazioni a condizioni di vita peggiori di quelle coloniali, **nasce la figura del cooperante internazionale**. Non è un cambio da poco. Fino ad allora la solidarietà e la cooperazione avevano assunto significati e dimensioni soprattutto nella relazione con “i vicini”: la propria comunità, le persone con le quali si divide una prossimità, chi ti stava accanto. Dopo d'allora, pur custodendo questo suo intimo significato, nella cooperazione si inserisce in modo persistente uno spirito che travalica la vicinanza geografica e il puro scopo economico e di mutuo aiuto, e che si concretizza in una molteplicità di azioni che prevedono – a livello globale – **che chi più ha debba cooperare, condividere, facilitare, aiutare chi ha di meno**. Ovunque esso sia.

Qualcosa di simile è accaduto nella nostra provincia. Dove un poco alla volta alle antiche pratiche cooperative e di mutualità si sono sommate tensioni internazionali, strutturate ed organizzate. Progetti che hanno ampiamente attraversato i confini della sfera “privata” o “associativa” diventando parte integrate del dibattito politico, provocando l'approvazione di norme e l'attribuzione di competenze. Nel 2003 viene prevista in Giunta provinciale, per la prima volta, la competenza alla solidarietà internazionale.

Non deve dunque stupire che la Quinta Commissione consiliare permanente che presiede, durante la seduta del 30 settembre 2015, si sia riunita per esaminare la risoluzione deliberata nel luglio scorso dal Comitato delle regioni rivolta a promuovere nell'Unione europea un approccio sostenibile in materia di migrazione. Come non deve stupire che, con l'occasione, la Commissione si sia confrontata con la Giunta provinciale riguardo alla **nuova agenda europea in materia di migrazione**, riflettendo sul contributo che la Provincia di Trento ha assicurato ed assicura all'accoglienza dei profughi in Trentino. Non si trattava, naturalmente, di occuparsi soltanto delle ricorrenti emergenze e dell'ospitalità dei profughi/rifugiati/migranti che il Governo italiano indirizza sul nostro territorio, ma anche di **dare profondità e futuro alle politiche di cooperazione** nelle quali la Provincia di Trento è da tempo impegnata. Un impegno rispetto al quale, rivolgendosi agli Stati, proprio il Comitato presieduto da Markku Markkula aveva invitato a non retrocedere, auspicando che tutti i Governi dell'UE potessero onorare l'impegno di destinare almeno lo 0.7% dei rispettivi PIL alla cooperazione allo sviluppo.

A una Provincia come la nostra, che non considera la cooperazione una materia da demandare allo Stato, ma un settore nel quale impegnare annualmente almeno lo 0.25% del PIL, il richiamo del Comitato delle regioni deve certo suonare come un indiretto **riconoscimento degli sforzi fatti**, ma anche come **stimolo** per una linea che – se anche dovesse essere riconsiderata nella sua entità – non deve conoscere passi indietro per quanto riguarda la qualità e le finalità della sua azione.

Accanto al tema profughi, è infatti evidente il tema migranti. Le persone non si muovono solo per scappare da guerre o dittature, ma anche per migliorare le proprie condizioni di vita, per sfuggire alla povertà, perché desiderose di un futuro diverso. A queste persone la politica deve rivolgere attenzioni differenti, organizzandosi con diverse tipologie di iniziative. Se infatti occuparsi dei profughi significa prima di tutto affrontare un'emergenza, **investire nei paesi di provenienza dei migranti vuol dire cogliere un'occasione di sviluppo** prima ancora che prodigarsi in un'azione meritoria.



Lucia Maestri, visita i progetti di ACAV in Uganda nel 2013.

È il caso dell'Africa, il continente che l'Europa chiama "giovane" e riconosce in "fermento". Un continente che oggi attira gli interessi di moltissimi Paesi del mondo e nel confronti del quale la Provincia di Trento ha una lunga tradizione di relazioni. Nazioni con le quali la nostra comunità coopera da tempi non sospetti, attraverso le istituzioni e per mezzo delle associazioni del territorio. Il Mozambico, l'Uganda, il Mali... Stati nei quali l'auspicata "presenza dell'Italia" è oggi spesso una "presenza trentina", territori che di frequente non conoscono vie intermedie di relazione se non quelle che passano da un estremo (le grandissime imprese come l'Eni) all'altro (i missionari).

Proprio in questa fascia mediana **il Trentino è invece presente, per contribuire al rafforzamento delle diverse comunità e istituzioni africane, ma anche per cogliere opportunità.** Una fascia mediana nella quale, in futuro, l'impegno provinciale deve essere ancora maggiore e più mirato. Attraverso l'ideazione di iniziative a carattere multilaterale, partecipando a iniziative promosse e realizzate da organismi internazionali; attraverso relazioni bilaterali, con progetti, programmi e azioni coprogettate e cofinanziate con il paese interessato; **finanziando le cosiddette imprese miste per lo sviluppo**, ricercando quindi una sinergia tra gli interessi economici delle due realtà; e infine con iniziative di partenariato territoriale e dunque in simmetria istituzionale, come la legge 11 agosto 2014 n. 125 "Disciplina Generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo" espressamente prevede per le Province di Trento e di Bolzano.

Oggi **la cooperazione internazionale viene sollecitata** dalle esigenze che scaturiscono dall'interdipendenza tra i popoli e le nazioni **a spingersi oltre le iniziative in materia economica.** Viene sollecitata a non rifugiarsi negli obiettivi "quantitativi" nei quali è stata spesso tradotta (una tale percentuale del PIL da destinare comunque sia gli aiuti internazionali), ma a considerare invece sempre più pregnante la conciliazione di questi con la chiarezza degli obiettivi "qualitativi": cosa faccio, dove, perché, dove voglio arrivare.

Oggi dobbiamo dirci che per sviluppo non intendiamo più l'equivalente della crescita, e dobbiamo ammettere che troppo spesso abbiamo identificato con il primo solo gli aspetti economici e di sostenibilità. Parametri che hanno di certo grande rilevanza, ma che non possono rappresentare l'unico indicatore di successo, a discapito di valutazioni di tipo sociale, ambientale, culturale, e legate ai diritti. E se su questi temi sto per presentare un'articolata mozione in Consiglio provinciale, è perché credo che oggi il compito della politica sia quello di dire che per sviluppo s'intende soprattutto **l'avvio e il consolidamento di un processo di miglioramento delle qualità di vita. Pratica che riguarda certo l'economia, ma anche tanto altro.** E che oltre a basarsi su *risorse locali*, dovrà sempre di più centrarsi sulla qualità della partecipazione dei *beneficiari locali*.

*Lucia Maestri  
Consigliera provinciale  
del Partito Democratico  
del Trentino*

# Ero straniero e mi avete accolto

Elena Pasolli racconta un'esperienza di volontariato



«Per **loro** noi siamo ormai la famiglia, e anche per **noi** loro sono parte della nostra famiglia». «Loro» sono una ventina di giovani uomini che hanno ottenuto il sospirato permesso per vivere in Italia, «noi» sono un gruppo di donne e uomini che si sono messi al loro fianco per accompagnarli nel difficile cammino di raggiungere una piena cittadinanza nella vita. Ce ne parla **Elena Pasolli**, insegnante, moglie, mamma e volontaria. «La nostra associazione, ci dice, non ha nemmeno un nome, è una rete di persone tenuta insieme dall'amicizia e dalla solidarietà, che per alcuni ha radici cristiane, per altri laiche.

Quando arrivano in provincia di Trento i richiedenti asilo, che sono assegnati in base a quote predeterminate, vengono accolti dalle strutture messe a disposizione dalla PAT. Il tutto è ben organizzato e gestito per offrire un servizio di accoglienza efficiente, finanziato con i soldi europei che vengono erogati con questo obiettivo. La Provincia, attraverso Cinformi, che riunisce ATAS, Astalli ed altre associazioni del terzo settore che si occupano di migranti, mantiene un ruolo di gestione e controllo. Nella rete opera anche la Caritas diocesana con i suoi servizi dedicati alle persone in difficoltà. Quando i migranti arrivano hanno bisogno di tutto: alloggio, cibo, vestiti. E poi lezioni di lingua italiana, formazione professionale, educazione alla cittadinanza. Già in questa fase l'aiuto dei **volontari** è importante per arricchire e differenziare l'offerta, per sostenere casi particolari, per costruire relazioni e rapporti umani anche attraverso lo sport e le gite sul territorio trentino che li ospita.

Dopo un lasso di tempo definito dalla Provincia e che varia a seconda dei singoli casi, i nostri uomini (in Trentino vengono inviati soprattutto maschi) devono andare avanti da soli, e qui le difficoltà sono davvero enormi. Hanno bisogno di un alloggio, difficile da trovare, e di un lavoro per mantenersi. Hanno bisogno di capire come funziona la nostra società, complicata anche per noi che ci viviamo da sempre,

hanno bisogno di punti di riferimento, solidarietà, dialogo. Sono giovani, soli e lontani da casa da tanti anni, con molte sofferenze e delusioni sulle spalle, un futuro vago e incerto davanti. Come possiamo pensare che il permesso di soggiorno sia sufficiente per una vita nuova?».

Ecco quindi il lavoro di Elena e dei suoi amici. In rete con le associazioni sopracitate e con tutte le persone che vogliono agire per il bene comune, aiutano nella ricerca di **appartamenti** dove i giovani possano vivere. Garantiscono in solido per loro, integrando per la copertura di eventuali spese. E ciò capita abbastanza spesso, perché trovare **lavoro** è difficile e complicato. La crisi economica, le competenze professionali inadeguate sono ostacoli grandi. Però ci sono anche casi con esito positivo. Alcuni si sono preparati per fare assistenza domestica e agli anziani e sono stati assunti. Per gli altri per lo più lavori precari e stagionali. E poi c'è la **scuola**: la licenza media e la patente sono obiettivi abbastanza raggiungibili, con impegno e pazienza e buoni insegnanti. Alcuni già ce l'hanno fatta, altri sono a buon punto. Il **cibo** arriva spesso da Trentino Solidale che, con i suoi volontari, raccoglie ciò che i supermercati non possono più vendere, o da gruppi e reti di persone, coinvolte nel cammino di giustizia e solidarietà. Nelle crisi, nelle difficoltà, o semplicemente nei giorni di festa, se hanno bisogno di una **famiglia**, di un po' di calore: le porte di Elena e degli altri volontari sono aperte.

E per un futuro più lungo, che cosa vedete per loro? Elena non ha risposte, si tentano percorsi innovativi, si coltivano sogni. «Vorremmo riuscire a crescere come nuova società trentina insieme a loro; il rischio è che rimangano sempre ai margini. Per nostra esperienza, il fare rete, il camminare tutti insieme è l'unico antidoto efficace. Penso che la vera sfida sia attivare dei percorsi di rientro, affinché possano tornare in patria più forti e capaci di costruire il loro futuro insieme con la loro gente».



# La nostra proposta per le scuole nell'ambito dell'educazione alla mondialità

In occasione dell'ultimo Festival Economia, il cui tema era "La mobilità sociale", ACAV ha presentato la mostra fotografica "Due sguardi - Un'Africa".

Una mostra realizzata da giovani delle scuole superiori della provincia di Trento e da giovani africani. Metà delle foto esposte sono state scattate da studenti trentini nel corso di un viaggio in Uganda, metà da studenti ugandesi che hanno partecipato all'iniziativa per presentare il mondo in cui vivono e descrivere la loro realtà, i loro sogni, i loro problemi.

I pannelli con le foto e i testi degli studenti offrono la possibilità di conoscere da vicino una società rurale dell'Africa sub sahariana, dove si sta lentamente costruendo una società nuova, dove tanti giovani studiano e si impegnano, tra mille difficoltà per migliorare la loro condizione di vita e contribuire la progresso del loro paese.

ACAV è presente da molti anni in Africa (Uganda, Sud Sudan e Repubblica Democratica del Congo) con progetti di sviluppo che riguardano lo scavo di pozzi per fornire acqua pulita, la formazione degli agricoltori perché tutti possano raggiungere la sicurezza alimentare, la formazione professionale dei giovani e l'accompagnamento verso il mondo del lavoro.

Nelle scuole o negli istituti comprensivi che ne faranno richiesta porteremo i nostri pannelli (numero minimo 7 e massimo 15 delle dimensioni di 110 x 80 cm ciascuno, da allestire su supporti della scuola, o concordando l'allestimento secondo le disponibilità) e manderemo le nostre esperte (Elisabetta Bozzarelli – Direttrice ACAV e Maria Floretta – Responsabile progetto scuole ACAV) per incontri con le classi della durata massima di due ore da 50 minuti, preferibilmente dalla terza primaria in poi.

Per il nostro intervento non chiediamo soldi alla scuola. Accettiamo volentieri contributi liberi da destinare alla costruzione di pozzi per le scuole o per la fornitura di sementi e attrezzi agricoli alle famiglie. Delle iniziative sostenute con le scuole forniamo poi la documentazione fotografica.

## Per informazioni e prenotazioni

acav@acavtn.it o tel. 0461 935893 cell 3450114438



# Lavori e progetti in corso: report dell'ultimo viaggio di verifica sul campo

A fine settembre con il Presidente Luigi Santarelli ed il Vice presidente Giorgio Boneccher abbiamo visitato i tre paesi in cui ACAV è impegnata: Uganda, Sud Sudan e Repubblica Democratica del Congo. Una visita che ha voluto toccare con mano le attività, verificare insieme alle persone locali impegnate nei progetti come sta procedendo il lavoro e i risultati. Abbiamo incontrato le comunità africane ed i rappresentanti istituzionali che con noi condividono impegno e lavoro. Vogliamo condividere con tutti voi le tappe del nostro viaggio.

> **Sud Sudan.** Le persone subiscono ancora i risvolti della guerra civile, acuita dopo la recente indipendenza e originata da antichi conflitti tribali e da nuovi contrasti per suddividere i ricchi proventi petroliferi. Qui ancora mancano **l'acqua e il cibo** e l'odio porta a distruggere ogni residuo tessuto sociale e politico. ACAV, presente da alcuni anni nelle comunità di Morobo e Yei nel Central Equatoria State, ha raccolto le richieste più urgenti e ha gettato un seme di fiducia e speranza. **La scuola agricola è stata completata in questi giorni**, mentre sono in produzione i campi dimostrativi di cassava o manioca, l'alimento base. In questo anno 2.550 contadini e contadine hanno ricevuto la formazione di base e le talee delle piante per avere il cibo quotidiano e un piccolo reddito essen-

ziale per far fronte almeno alle spese mediche e alle tasse scolastiche.

Lavoriamo molto anche per la riabilitazione dei vecchi **pozzi**, negli ultimi sei mesi ne abbiamo riabilitati 30, in queste settimane ne abbiamo perforati 10 e stiamo per dare avvio ad una **scuola professionale** che darà a ragazze e ragazzi la possibilità di imparare una professione. Le donne sono ancora la componente debole e discriminata, il bersaglio di ogni violenza: dare anche a loro un'opportunità è un forte messaggio di uguaglianza e di diritti.

> **Repubblica Democratica del Congo.** Insieme alle autorità locali e nazionali abbiamo inaugurato il **Centro a servizio delle contadine e dei contadini** della Chefferie des Kakwa e di altre Chefferie vicine nella Provincia Orientale. I partner congolese hanno fiducia in ACAV, che con il suo lavoro risponde ai bisogni primari e crea uno sviluppo durevole. Abbiamo fornito **acqua pulita** a 60.000 persone e grazie alla nostra scuola la produzione agricola è aumentata al punto da rendere disponibile per il mercato locale una buona quantità di **cassava** a prezzi molto più accessibili, così si sono ridotte le malattie dovute alla malnutrizione, specie dei bambini, ed è migliorata la frequenza scolastica. Insieme **all'associazione Gruppo di Vo-**



Nuovi pozzi in Congo.



La nuova scuola agricola dimostrativa in Sud Sudan a Morobo.

**Iontariato San Prospero** stiamo continuando inoltre la collaborazione per dare acqua pulita a migliaia di persone attraverso la protezione di sorgenti.

> **Koboko.** In Uganda siamo presenti da molti anni e lavoriamo con queste comunità per **l'acqua, per l'agricoltura, per la scuola**. L'ultima iniziativa riguarda **l'accoglienza di 6.000 rifugiati dal Congo**, con un progetto concreto e sostenibile di inserimento per le persone che scappano dalle guerre. Lavoriamo con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite, il governo e le comunità ospitanti, portatori di interesse locali, organizzazioni internazionali e una multinazionale coreana. Insieme collaboriamo per avviare i profughi e i contadini locali verso un'attività agricola che garantisce integrazione, sicurezza alimentare, e l'entrata nel mercato agricolo. I rifugiati potranno produrre cibo per loro stessi, generare risorse finanziarie utili al loro mantenimento e acquisire conoscenze utili anche nelle comunità di provenienza, se un giorno potranno tornare. Abbiamo dato vita a un'iniziativa che risponde alla domanda che tutti ci poniamo in questi giorni, cosa possiamo fare per aiutare chi fugge. ACAV lavora perché gli africani possano vivere lì dove sono nati, con dignità e con una prospettiva di futuro.

È importante condividere con voi ciò che stiamo facendo e che abbiamo visto e riportarvi la gratitudine e la speranza delle persone che incontriamo e che chiedono ad ACAV di continuare. Ancora una volta abbiamo potuto vedere i frutti del nostro lavoro e rinsaldare i ponti

di solidarietà intessuti tra il nostro Trentino e la nostra Africa. Siamo orgogliosi di essere a fianco di comunità che insieme a noi vogliono essere protagonisti di un cambiamento che porta al mondo giustizia e pace.

*Elisabetta Bozzarelli  
Direttrice di ACAV*



Inaugurata la nuova scuola agricola in Congo nella Chefferie des Kakwa.

# Parlano i protagonisti del progetto per la formazione professionale

Si conclude quest'anno il progetto "Sostegno ai giovani a rischio attraverso la formazione professionale per avviare attività generatrici di reddito nel West Nile, Uganda" che ACAV ha portato avanti con il contributo dell'UE, della PAT e di tanti soci ed amici. Gli amministratori dei distretti interessati, le scuole e gli artigiani sono stati protagonisti di ogni fase del progetto, che ha costituito una importante tappa per lo sviluppo scolastico, sociale ed economico di regioni particolarmente bisognose. Abbiamo chiesto allo staff locale di ACAV di raccogliere brevi testimonianze per poter dare conto anche ai nostri soci e sostenitori del senso di questo progetto, su cui tutti ci siamo impegnati in molti modi. Lasciamo che i protagonisti ci raccontino il progetto con la loro voce...

**Nginya Hassan Said, Presidente del Distretto di Koboko:** Il progetto di educazione professionale implementato da ACAV ha contribuito positivamente nel trasformare le prospettive di lavoro dei giovani e della comunità nella regione del West-Nile. Continuiamo il buon lavoro.

**Richard Obia, Rappresentante del Governo Locale del Distretto di Arua:** Ringraziamo ACAV, l'Unione Europea e la PAT per aver finanziato questo progetto orientato ai risultati ed a migliorare la vita dei giovani. Spero che tutti gli altri progetti nel Distretto possano imparare dal successo di questo.

**Vukoni Jimmy, Presidente del Distretto di Moyo:** Vista la grande efficacia di questo progetto, ci appelliamo ad ACAV e ai suoi soci e sostenitori affinché continuino a sostenere interventi simili in futuro per permettere ai nostri governi locali di imparare e replicarli nella pianificazione dello sviluppo nel distretto.

**Ayikoru Sunday, Vice Presidente del Distretto di Arua:** Mi piace il progetto di ACAV per la sua impostazione completa: non solo ha insegnato, ma ha anche fornito ai giovani un kit di strumenti per avviare attività generatrici di reddito. Se altri partner potessero emularlo, realizzeremmo un cambiamento più incisivo nella regione del West-Nile.



**Drani Kamajid Aloro, Presidente del Consiglio d'Istituto del Koboko Technical Institute:** Ad ACAV va la nostra immensa stima per ciò che ha fatto. Direi che ACAV è il più importante partner di sviluppo della nostra scuola negli ultimi anni.



**Tom Adia, Presidente del Consiglio d'Istituto della Lodonga Polytechnic School:** Il progetto è arrivato al momento giusto e ha cambiato la nostra storia più di ogni altro progetto. È la realizzazione del nostro sogno.

**Amuti Francis, Presidente dell'associazione insegnanti e genitori, Lodonga Polytechnic School:** Se ne avessi il potere, raccomanderei ai donatori di sostenere ACAV per continuare a lavorare con le nostre comunità, scuole e governi locali. È una ONG unica, che attraverso la trasparenza, la responsabilità e la partecipazione dei partner assicura il successo dei progetti.

**Olega George, Presidente del Consiglio d'Istituto, St. Lawrence Vocational School, Anyivu:** Conoscevamo ACAV per la perforazione di pozzi nel West Nile. Questo progetto di formazione professionale rivolto ai giovani è in sintonia con l'impegno del Governo nel creare opportunità di lavoro per i giovani.



**Alijaa Valerio, Presidente del Consiglio d'Istituto, Obutava Community Vocational School:** Questo progetto ci ha aperto gli occhi sulle grandi opportunità, che dobbiamo ancora esplorare, dell'educazione professionale nelle nostre scuole.

**Gilbert Okuonzi, Preside del Koboko Technical Institute:** La nostra responsabilità come istituto è di sostenere ciò che è stato iniziato attraverso il progetto affinché ne beneficino il maggior numero di giovani e le generazioni future.

**Gift Johnson, diplomato, Distretto di Koboko:** Prima di questo progetto, ero disoccupato e sfiduciato. Ma con il corso per diventare un meccanico al Koboko Technical Institute ho acquisito competenze pratiche, conoscenza ed esperienza. Ora lavoro in un garage dove guadagno uno stipendio sufficiente per sostenere me e i miei fratelli.



**Mungeleni Winnie, diplomata, contea di Manibe, Distretto di Arua:** Sono un'orfana che è stata cresciuta dalla nonna, non ho mai visto i miei genitori e avevo perso la fiducia e la speranza nella vita per mancanza di sostegno. Ma il progetto di ACAV ha trasformato la mia vita e da povera senza risorse sono diventata capace di sostenere la famiglia e guadagnarmi da vivere grazie al lavoro di sarta.

**Salama Ashirafu, Manager del centro di apprendistato dell'Officina Toreteli, Koboko:** Il progetto di ACAV è unico per gli effetti concreti nelle vite dei giovani. Le ha cambiate enormemente. Oltre ai giovani, anch'io ne ho beneficiato attraverso i corsi di preparazione e il sostegno ricevuto attraverso l'apprendistato che ha spinto la mia produzione, vendita e profitto.

*Interviste a cura dello Staff locale del progetto*

# E speriamo che le cose cambino

Gli studenti di Koboko raccontano il loro paese

Ma gli studenti delle scuole superiori di Koboko, nostri coetanei, come vedono e vivono il loro paese? La domanda l'hanno formulata gli studenti trentini che sono andati in viaggio in Africa due anni fa. E glielo hanno chiesto, dando a 50 di loro una macchina fotografica con cui scattare foto significative e un quaderno su cui commentare le immagini. Le foto sono state usate per una mostra inserita nel percorso dell'ultimo Festival dell'economia e che attualmente proponiamo in diverse scuole, insieme a un percorso didattico e di riflessione.

Sono un materiale estremamente ricco, vario, complesso e spesso doloroso. In quelle foto ci sono la giovinezza, il gioco, lo sport, l'amicizia, il sogno romantico. Ma c'è tanto disagio e la consapevolezza di un mondo che ha bisogno di cambiare e di cambiare in fretta.

**Case e servizi igienici.** Dove vivono i giovani del distretto di Koboko? In capanne con il tetto di paglia e solo in qualche caso di lamiera. Nessuna foto ci mostra l'interno. Per un fatto tecnico, forse, perché non c'è abbastanza luce, ma forse per un estremo pudore. Le cu-

cine sono all'esterno, pietre su cui appoggiare le pentole al fuoco. Bambini che aspettano la loro razione di cibo, spesso con i grandi occhi senza sorriso: "tanti bambini, poco cibo" è una didascalia ricorrente. Rare foto delle case sognate: di mattoni intonacati, bianche, con le porte e le finestre, il prato intorno e i servizi all'esterno. Perché se non c'è acqua né rete fognaria non si può fare il bagno in casa.

Tra le capanne o ai bordi del villaggio ci sono le latrine, fotografate come sono e come dovrebbero essere. Dovrebbero avere uno spiazzo ripulito intorno, una porta, la possibilità di chiudere il buco, ma spesso non c'è niente di questo.

**Acqua.** A Koboko, vicino alla caserma della polizia, c'è il primo e unico serbatoio di acqua potabile del distretto, con una pompa che funziona grazie a un fotovoltaico, e alimenta un piccolo acquedotto urbano. Per tutti gli altri cittadini restano pozzi, fontane pubbliche, ruscelli, sorgenti, fiumi, pozzanghere da cui raccogliere l'acqua per i diversi usi quotidiani. Giu-



dizi anche severi su pozzi mal condotti, fontane sporche, ristagni d'acqua dove prosperano le zanzare, mancanza di regole e di igiene. Ma anche pozzi ben tenuti, qualche fontana pulita e ordinata, sorgenti limpide.

**Suole e infanzia.** A quasi vent'anni dall'obbligo di istruzione primaria, ci sono ancora maestri che fanno lezione sotto l'albero con una lavagna e un gesso, classi sovraffollate con i bambini seduti per terra, maestri con decine di bambini davanti a sé. E chi va a scuola è comunque privilegiato. Tante foto hanno la didascalia "child abuse" maltrattamento di bambini: mandati a pascolare le capre, a cercare la legna o l'acqua, a vendere povere merci invece che a scuola.

E chi riesce a fare una scuola superiore non nasconde i sacrifici che deve affrontare. Per pagarsi le tasse scolastiche molti cercano piccoli lavori da fare: lavano le macchine o le moto, aiutano il meccanico o il falegname o il parrucchiere, lavorano nei campi.

Se la scuola è lontana da casa, occorre fermarsi al dormitorio: un grande stanzone con letti a castello o semplici materassi per terra, dove si dorme, si mangia, si lavano i vestiti, con una zanzariere per delimitare lo spazio. C'è chi il cibo se lo procura ogni giorno, se non ha i soldi per la mensa: un frutto raccolto sull'albero di mango, larve di formiche bianche, erbe.

Il futuro sembra lontano, ma c'è la fiducia di poterlo costruire e raggiungerlo. E noi possiamo aiutarli.

*Maria Floretta*



# CON ACAV un Natale di solidarietà

Anche quest'anno ACAV propone di sostenere i progetti in Africa, in particolare in Uganda, Repubblica Democratica del Congo e Sud Sudan con l'acquisto di un dono solidale.

Quest'anno il tuo pacco dono contribuisce a sostenere i progetti di ACAV in Sud Sudan a Morobo per dare un futuro alla popolazione che vive i risvolti causati dalla guerra civile in corso. Grazie al tuo dono portiamo acqua pulita e continueremo a dare formazione agricola e semi ai contadini.

Puoi prenotare il tuo pacco solidale

> scrivendo a [acav@acavtn.it](mailto:acav@acavtn.it) o

> telefonando al numero +39 0461 935893

ACAV - Via Sighele, 3 - 38122 Trento  
[www.acav.eu](http://www.acav.eu)

Il dono solidale è composto da prodotti tipici trentini.

Quest'anno puoi regalare:

## Pacco dono 1

Vino Gewurztraminer,  
Marmellata, Aceto  
e succo di mela,  
salame nostrano.

**Costo 40 €**

## Pacco dono 2

Vino Gewurztraminer,  
Marmellata, Succo di mela.

**Costo 25 €**



Grazie a Cavit, Sant'Orsola, Lucia Maria, Cooperativa Agricola Telve e Tre Masi per i prodotti donati.

# Natale 2015: cantiamo alla pace



**VENERDÌ 11 DICEMBRE  
ORE 20.00**

presso l'oratorio della  
parrocchia di Madonna Bianca  
Via Angelo Bettini, 11 - Trento

*Festa con soci e amici  
insieme al coro Stella  
del Cornet*

Condividiamo i risultati del  
2015 e le nuove sfide. Canterà  
per noi il coro Stella del Cornet